

LEGISLATURA XXVI - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 20 GIUGNO 1921

PRESIDENTE. Onorevoli Giuriati, insiste nella sua proposta?

GIURIATI. Insisto.

L'onorevole Modigliani mi ha accusato di voler coartare la libertà della Camera. Questo era lontanissimo dal mio pensiero. Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Modigliani su questo fatto che tanto la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, quanto quella sull'esercizio provvisorio non sono in sostanza che una discussione sola, cioè la discussione sulla politica generale del Governo. Ora, secondo me, una di queste due discussioni potrebbe essere limitata, e poichè l'onorevole Modigliani osservava che la risposta all'indirizzo della Corona è più una formalità che una sostanza...

MODIGLIANI. Non ho affermato questo.

GIURIATI. ... più una formalità costituzionale che non una sostanziale discussione parlamentare, trovo proprio nelle parole dell'onorevole Modigliani...

MODIGLIANI. Ma ho detto il contrario!

GIURIATI. ...una ragione di più per insistere nella mia proposta, appunto perchè pare a me che sia più naturale discutere a fondo la politica del Governo in tema di esercizio provvisorio del bilancio.

Per queste ragioni insisto, a nome anche dei miei amici, nella proposta fatta.

MODIGLIANI. Non so se ho avuto la fortuna di farmi capire.

PRESIDENTE. Lei desidera parlare per fatto personale?

MODIGLIANI. Per fatto personale o meglio per un richiamo al regolamento, e più precisamente per ripetere come io non creda che la proposta dell'onorevole Giuriati possa essere posta a partito. Ad essa oppongo una precisa pregiudiziale.

PRESIDENTE. Devo informare la Camera che la proposta testè fatta dall'onorevole Giuriati fu già formulata, nella passata legislatura, in seno alla Giunta permanente per il regolamento, e la Giunta fu unanime nel respingerla, sicchè non fu portata neppure all'esame e al giudizio della Camera.

Vorrei però rivolgere all'onorevole Giuriati la preghiera di aderire a una mia proposta che mira allo stesso risultato della sua, cioè a ridurre il numero degli iscritti a parlare in questa discussione, senza bisogno di una speciale deliberazione della Camera.

Potrò invitare tutti i gruppi a designare i loro oratori, e darei loro facoltà di parlare, secondo l'ordine in cui sono già iscritti.

GIURIATI. Aderisco a questa proposta.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Orano.

ORANO. Onorevoli colleghi, devo dichiarare, incominciando, che io non parlo per me. Parlo per un gruppo costituito, per il partito sardo di azione, il quale per oggi è semplicemente regionale, ma mira a diventare nazionale.

Il partito che io rappresento, ha in questa Camera quattro rappresentanti, e alle sue idee e alle sue direttive si uniscono i colleghi di altre regioni, e cioè coloro i quali pongono come base programmatica precisa e assoluta, sul tappeto verde della discussione della politica italiana, il criterio del decentramento amministrativo.

Il criterio del decentramento amministrativo è diventato sostanziale e capitale nella mente di quel nucleo formato primamente dai combattenti sardi.

I combattenti sardi tornati dalla trincea, non hanno voluto disperdere la forza di animo e di coscienza raccolta dalla energia e dalla esperienza della guerra e della vittoria. Hanno voluto subito concentrare e organizzare in un movimento la sapienza che il dolore e la vita così diversa avevano loro dato. Così è nato questo partito che deve per forza, e ha dovuto per forza in principio, prendere carattere regionale; ma che, come ogni manifestazione nata da un profondo sentimento nazionale e da una visione larga e sicura della unità, della intimità di rapporti che passano tra problema regionale e problema nazionale, mira a diventare la nuova leva della vita amministrativa e politica italiana.

I combattenti sardi hanno fatto quello che hanno fatto; essi sono politicamente rappresentati qui dall'uomo che nell'isola è diventato ormai legendario, il capitano Emilio Lussu, dolce e feroce, semplice e acuto, esemplare tipico di quel coraggio senza fronde e di quell'ardimento senza letteratura che è tutta la caratteristica dei sardi. (*Applausi*).

Nelle trincee, nell'attacco, i sardi lanciavano un grido che io credo rimarrà nella storia della nostra guerra, il grido di « Forza paris » il che vuol dire, tradotto in lingua nazionale: « Tutti insieme i sardi come un sol uomo per la vittoria »!

E combattendo i sardi per la grande guerra nazionale, hanno voluto dare moltissimo alla vittoria italiana, moltissimo all'Italia, per poter poi dare molto e tutto, per un certo tempo, alla causa della loro isola.

Ora è necessario che si ricordino qui quelle che sono le tradizioni, le inquietudini, i